

# LA NAZIONE 2013-2014

## CRONISTI in CLASSE

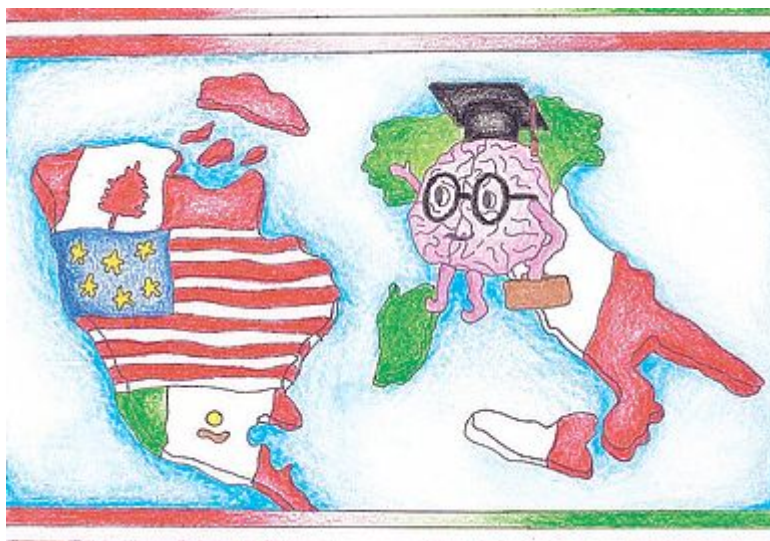
**CONAD**  
Persone oltre le cose

Scuola media  
«DonMilani»  
Massa

# Il futuro è un sogno?

## Tutti i giovani hanno voglia di costruire il proprio domani

**DA PICCOLI** sembrava facile costruirsi il futuro: crearlo, buttarlo e ricrearlo in un batter d'occhio. Oggi tutto sembra cambiato, diventa difficile sapere se riusciremo a realizzare i nostri sogni. In casa sentiamo parlare di recessione; qualche nostro amico non è venuto in gita perché con i pochi soldi che si hanno non si può andare in vacanza. Bisogna "tirare la cinghia". Ai nostri occhi arrivano le immagini di chi per mangiare si rivolge alle mense dei poveri e dei negozi sempre più vuoti; le nostre orecchie si sono ormai abituate a sentire i dati sconcertanti della disoccupazione giovanile. In molti ci dicono: "Impara l'inglese e vai via, qui non c'è futuro per voi giovani!" In effetti la crisi attuale spinge molti giovani a emigrare. Spesso sono ragazzi brillanti, laureati con il massimo dei voti, tornano in Italia per le vacanze e ripartono con il cuore gonfio di malinconia. Prima di andarsene hanno inviato il loro curriculum a ogni tipo di azienda, qualcuno ha vinto dottorati e borse di ricerca, ma non hanno trovato occasioni di lavoro e sono partiti, per esercitare la professione che sognava-



**LAVORO** La «fuga dei cervelli» dall'Italia verso gli Stati Uniti

no... e li pagano anche bene. Li chiamano "cervelli in fuga": scappano dall'Italia, perché non hanno più fiducia, pensano che non sia più possibile vivere in un paese che non vuole cambiare. Ma andare via dovrebbe essere una scelta, non una necessità! La professoressa ci dice che il futuro siamo noi e impegnarci per costruire il

nostro domani è come fare un investimento su noi stessi. Lo Stato per formarci investe su di noi, abbiamo ottime Università e la "fuga dei cervelli" è una perdita di denaro e di risorse per il nostro Paese. In fondo ci sono stati tanti momenti di crisi e gli uomini hanno sempre trovato delle soluzioni: pensiamo alla crisi tra le due guer-

re mondiali e agli orrori delle dittature, poi le cose sono cambiate e la gente ha ricominciato a sperare. Noi non vorremmo andarcene per sempre, ormai sono obblighi lunghi periodi di studio e di lavoro all'estero per scambiare esperienze e conoscere altri modi di organizzazione del lavoro, ma è bello poi tornare per far crescere il nostro Paese. Abbiamo un territorio stupendo, un'impareggiabile patrimonio artistico, un clima straordinario e tante cose da imparare per migliorare tutto quello che ci circonda. Che cosa possiamo fare per sognare un futuro realizzabile? Certo rimboccarci le maniche ed essere curiosi, magari avventurarci in campi in espansione come le biotecnologie, la chimica e la robotica, approfondire le scienze legate all'ambiente senza dimenticare le scienze umane che sono la prima palestra del pensiero, dei valori e delle emozioni. Tocca a noi trovare soluzioni alternative. Albert Einstein diceva che nella crisi comincia il progresso e la creatività nasce dall'angoscia, come il giorno nasce dalla notte oscura. Se continuiamo a fare le stesse cose, non possiamo pretendere che le cose cambino.

### I GIOVANI

## C'è chi va, c'è chi viene e c'è chi resta

«ITALIA bella, mostrati gentile / e i figli tuoi non li abbandonare/ sennò ne vanno tutti in Brasile/ e 'un si ricordan più di ritornare». Così recitava una canzone di emigranti di fine '800. Siamo nel 2014, oggi come ieri molti giovani non si sono dati per vinti e con tenacia si sono inventati lavori "alternativi" per rimanere nella loro terra di origine: dall'allevatore di lumache al falconiere chiamato per garantire la sicurezza degli aeroporti, dall'affinatore di formaggi al consulente a domicilio per organizzare viaggi o feste importanti, dal coltivatore di tartufi a chi apre un Bed & Breakfast. E spesso non si tratta di figli di agricoltori ma di informatici, biologi, laureati in materie umanistiche o agrarie. Giulia abbandona la carriera di avvocato e, recuperando due ettari di terra prima incolti, apre un'azienda agricola, dove produce frutta e ortaggi con il metodo biologico. Francesca si è trasferita in Lunigiana per coltivare i terreni dei suoi nonni e ora produce un eccellente olio. Marco coltiva piante officinali e aromatiche nella zona incontaminata di Pratolungo ed esporta le sue essenze fino in Giappone. Elena, giovane imprenditrice laureata in Tecnologia della produzione animale, si dedica all'allevamento di capre di razza apuo-garfagnina e alla produzione di formaggi tipici, che vende nei Mercati della Terra di Slow Food. E sono ancora tante le storie di giovani che dal nostro territorio guardano al futuro.

**LAVORO** L'INGEGNERIA E LA FANTASIA DI UN CINQUANTENNE ALLA FINE SONO STATI PREMIATI

## Dalla «Don Milani» al Metropolitan Museum



**RICERCATORE NEGLI USA**  
Paolo Dionisi Vici

**ABBIAMO** intervistato il nostro concittadino Paolo Dionisi Vici, 50 anni, attualmente ricercatore presso il Metropolitan Museum. Qual è stato il suo percorso di studi? «Ho frequentato il Liceo Classico di Massa, mi sono iscritto alla Facoltà di scienze forestali a Firenze con il sogno di salvare l'Amazzonia, mi sono laureato con una tesi in Tecnologia del legno, messa in pratica con un dottorato in Scienze del legno».

### E riguardo al suo percorso di lavoro?

«Pensate alla prima opera d'arte che vi viene in mente». E noi, in coro: «La Gioconda!» Dionisi ci racconta di aver ideato un apparecchio in grado di misurare tutte le reazioni all'ambiente (umidità, temperatura) delle opere d'arte su tavola; così al Louvre la Monnalisa è tenuta sotto osservazione in tutte le sue "funzioni vitali". Paolo ci parla della

lunga gavetta e degli anni di precariato, della supplenza alla Don Milani e di come arrotondava i magri guadagni suonando il sax, tagliando legna e facendo la guida alpina sulle Apuane. Poi invia il curriculum al Metropolitan Museum e inaspettatamente arriva l'incarico. Cinque anni fa la sua vita è cambiata: il «medico del legno» ha coronato il suo sogno grazie agli investimenti che il Museo dedica alla ricerca e alla conservazione delle opere d'arte. «Ma l'America ha un prezzo: ho nostalgia delle mie Apuane. E' difficile entrare in sintonia con il modo di pensare americano. E' una cultura improntata alla velocità: conosci qualcuno, trascorri una bella serata, "Nice to meet you" e non lo rivedi più! Se avessi l'opportunità di tornare in Italia con un lavoro, lo farei subito».

**Oggi la situazione per i giovani è difficile. Quali consigli ci darebbe?**

«Occorrono studio, curiosità e determinazione»

### LA REDAZIONE...

**HANNO** lavorato alla realizzazione di questa pagina gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di 1° grado «Don Lorenzo Milani» di

Massa. La vignetta è stata realizzata da Jacopo Bigarani della classe «3^A». Gli studenti sono stati seguiti

nelle diverse fasi del lavoro dai «tutor», ovvero dagli insegnanti di lettere e dal dirigente scolastico, la dottoressa Marilena Conti.